



mandati da qualche capobastone. L'adesione è individuale». Chiarezza e trasparenza i muri maestri su cui poggiare la casa o, per «citare un termine usato da Bersani,» per non abbattere la «ditta». Quindi meglio sgombrare il campo sull'ultima polemica, sollevata da Ignazio Marino. «Accordicchi o inciuci» tra lui e Bersani sul dopo-primarie e le poltrone più ambite. «Non ce ne sono». Neanche in vista di un ritorno all'Assemblea costituente nel caso in cui nessuno dei candidati dovesse raggiungere il 50% più uno dei consensi. «Non so se mi conviene, non me ne importa niente, ma ritengo giusto che diventi segretario chi prenderà più voti alle primarie». Ossia, il Lodo Scalfari. «Se alle primarie prende più voti Bersani lo chiamo al telefono e gli auguro buon lavoro, se vinco io mi telefona lui». Poi, in Assemblea il

Il conflitto di interessi

«Diventai sottosegretario nel 2000 e il conflitto di interessi era già sepolto. È una grave responsabilità non averlo risolto»

secondo e il terzo classificati votano nel rispetto dell'esito delle primarie, perché «se il segretario non sarà il più votato alle primarie abbiamo chiuso. Non so se è chiaro: è l'ultima volta che facciamo le primarie e che vengono a votarci». Ecco, non ce la fa a mantenere le distanze da Marino, «anche se i miei mi dicono che sbaglio». Si innervosisce, spiega, «perché quando sento cose non vere devo rispondere, è il mio stile». E quello che lancia più attacchi in questi giorni è il chirurgo.

→ SEGUE ALLA PAGINA 12

Le domande comuni per i tre forum

1 Quali sono stati i principali errori commessi dal Pd in questi primi due anni di vita?

2 Se sarà eletto segretario del Partito democratico, quali incarichi proporrà per gli altri due candidati?

3 Tema alleanze: che tipo di rapporto dovrà avere il Pd con l'Idv, con l'Udc e con la sinistra extraparlamentare?

4 Il Pd potrebbe lavorare insieme all'Udc per dar vita a una lista civica in Veneto, con Galan candidato presidente?

5 C'è a suo giudizio un'emergenza democratica? Cosa può fare il Pd per farvi fronte?

6 Il tesseramento e i risultati dei congressi di circolo nelle regioni del Sud costituiscono un problema?

7 C'è stato un accordo separato per i metalmeccanici: vede il tentativo del governo di isolare la Cgil?

8 C'è un rischio scissione dopo le primarie? Vede nel Pd posizioni incompatibili con il Pd stesso?

Le risposte

Martedì Pier Luigi Bersani, ieri l'altro Ignazio Marino, ieri Dario Franceschini: a ognuno dei tre candidati alla segreteria del Pd abbiamo chiesto di rispondere a otto domande uguali. Queste le risposte date da Dario Franceschini.

1 «Non essere andati fino in fondo nel rinnovamento dei gruppi dirigenti, come ci chiedevano tutti quelli che hanno votato alle primarie. Rinnovamento non significa chiamare gente che viene dalla luna, ma rivolgersi ad amministratori locali e giovani dirigenti che hanno dimostrato di saper fare il loro lavoro».

2 «Bersani è stato ministro, ha esperienza di governo e competenze economiche quindi gli affiderei un incarico in questo settore che sarà determinante nei prossimi anni. A Marino chiederei di lavorare in un incarico che possa mettere a frutto le sue esperienze scientifiche: sul testamento biologico la pensiamo quasi allo stesso modo».

3 «Nelle regionali si devono creare alleanze nel campo alternativo alla destra, in qualche caso anche allargandoci all'Udc, ma nulla si decida da Roma. Lavorando sui programmi, in certe regioni possiamo tenere insieme sia Idv che Udc. Ho condannato i toni di Di Pietro quando attacca Napolitano, ma il nostro avversario è Berlusconi e non dobbiamo dimenticare che molti nostri elettori sono andati provvisoriamente a votare Idv. Come si fa a sostenere il ritorno a una grande alleanza senza un partito che ha l'8%? Penso anche ai socialisti e alla sinistra che deve venire in una cultura di governo e non antagonista. Bisogna sperare che non continui la diaspora. Questa competizione a chi è più puro degli altri deve finire. Spero che una parte di loro venga dentro il

Pd: il progetto non è ancora compiuto, c'è spazio».

4 Se sulle altre domande argomenta e spiega su questa risponde con un secco «no».

5 «Si manifesta in un modo diverso rispetto al secolo scorso ma c'è sicuramente. Il Parlamento è stato svuotato, è diventato un votificio, la libertà di stampa è minacciata. Bisogna tenere alto il livello di mobilitazione e la capacità di reagire. Di fronte ai rischi dei prossimi mesi sarebbe delinquenziale dividerci».

6 C'è qualcosa che non è andato come doveva andare. Sarebbe un bene se domenica ai gazebo insieme ai due euro di sottoscrizione si chiedesse anche di fare un passo in più e di iscriversi al partito. Non ci si iscrive mandati da qualcuno, l'adesione è individuale. Ma il partito deve creare gli anticorpi».

7 «Questa è da sempre la prima preoccupazione della destra. I sindacati dovrebbero reagire non caccandoci ma dando una risposta di unità».

8 Non penso ci sia un rischio di scissione, dovremo trovare un equilibrio: discutere e poi uscire con una voce sola. Il dibattito non deve spaventarci: ma occorre farlo a casa e non sui giornali. Sul caso Binetti, un conto sono i temi eticamente sensibili, un'altra cosa è l'omofobia. Introdurre quell'aggravante significa aderenza ai principi del Pd. Se su decento e passa deputati solo uno vota contro, ci sarà un problema?». ♦